

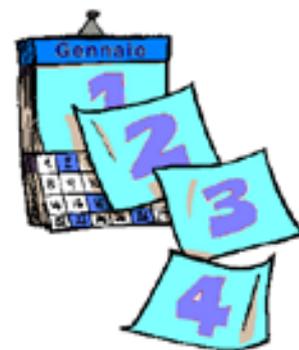
GI-FRA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE



GENNAIO 2013

PROSSIMI APPUNTAMENTI



Gli Incontri

TRA GLI OPPOSTI NELLA VITA: indagine nell'animo umano

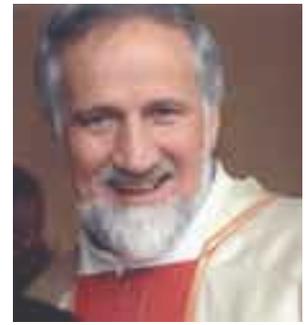
<p>lunedì 14 gennaio ore 21.15</p>	<p>GUARDARE OLTRE LA SIEPE DEL PRESENTE: tra speranza e disperazione</p>	<p>Don Pier Mario Ferrari filosofo</p>
<p>lunedì 21 gennaio ore 21.15</p>	<p>LE DIFFICILI CONVIVENZE FAMILIARI: tra amore e indifferenza</p>	<p>Dott. Alessandro Meluzzi psichiatra</p>
<p>lunedì 28 gennaio ore 21.15</p>	<p>CHI LASCIA LA STRADA VECCHIA PER LA NUOVA: le difficoltà del cambiamento</p>	<p>Don Stefano Cerri filosofo</p>

2 - 11 febbraio
Novena Madonna
di Lourdes



CARO GESU' BAMBINO...

Dove nascerai quest'anno?



“Mentre erano là, si compì per Maria il tempo del parto; ed ella diede alla luce il suo Figlio primogenito, lo fasciò e lo coricò in una mangiatoia, perché non c'era posto nell'albergo”.

“Non c'era posto nell'albergo”, non c'era posto in una casa per accogliere quel Messia atteso da secoli dalla gente.

Purtroppo è una storia che si ripete tutti gli anni.

Ancora oggi, Gesù cerca un posto per nascere.

Un giorno Gesù dirà alle folle: *“Ma quando il Figlio dell'Uomo tornerà, troverà ancora fede su questa terra?”.*

Parafrasando questa Parola di Gesù, potremmo dire: “Gesù Bambino, in questo Natale, troverà un posto dove nascere?”.

Proviamo a suggerirgli il luogo dove Lui potrebbe nascere quest'anno:

Caro Gesù Bambino, ora che di nuovo nasci Bambino sulla terra, ti vogliamo avvisare:

- Non nascere in Europa: ti metterebbero davanti alla TV, riempiendoti di popcorn e merendine, ti insegnerebbero ad essere sempre il “primo”, a crescere per diventare uomo di potere e di successo, ad essere un “lupo” per gli altri bambini africani, latino-americani, asiatici.
- Non nascere nel Nord-America: ti insegnerebbero che sei il “migliore”, che la cosa più importante è il denaro, che

tutto può essere ridotto a interesse personale, anche la natura, che ogni uomo ha un prezzo e tutti possono essere comprati e corrotti; ti insegnerebbero a sparare missili e a fare embarghi che tolgono cibo e medicine ad altri bambini.

- Evita l'Africa: potresti nascere con l'AIDS, o morire di diarrea ancora neonato, oppure finire profugo in un paese non tuo per scappare da guerre e violenze.
- Evita l'America Latina: finiresti bambino di strada, oppure ti sfrutterebbero per tagliare canna da zucchero o raccogliere caffè o cacao per i bambini del Nord del mondo, senza mai poter mangiare una tavoletta di cioccolato.
- Evita anche l'Asia: ti metterebbero a “padrone” lavorando 14/15 ore al giorno per tappeti o scarpe, palloni o giocattoli da mandare nel Nord del mondo e tu andresti scalzo e giocheresti a calcio con palloni di carta o pezza.

- Ma soprattutto non nascere di nuovo in Palestina: alcuni ti metterebbero un fucile, altri una pietra in mano e ti insegnerebbero a odiare i tuoi fratelli Ebrei, Musulmani e i Cristiani.

- Qualcuno ti consiglierebbe di iscriverti su facebook: Gesù, ti prego, evita di nascere lì; saresti considerato uno dei 450 amici virtuali e quando ti incontreranno veramente finirebbero per non guardarti neppure in faccia perché non ti conoscono.

- Evita anche i supermercati: anche se lì in questi giorni ci sono tante brutte fotocopie della tua immagine. Piuttosto fai capire ai ricchi padroni che espongono “aperto anche alla domenica”, sì, fai capire loro che tutte le tue chiese da secoli sono “aperte anche alla Domenica”.

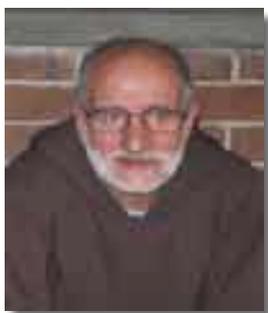
Caro Gesù Bambino, a pensarci bene tu sceglierai di nascere proprio in tutti questi posti, ma non nel cuore dei bambini e dei paesi poveri e deboli: là stai già da sempre!

Allora, Gesù Bambino, sfonda i cuori gelidi dei ricchi e dei potenti, perché quest'anno tu possa nascere proprio lì, affinché, con la tua nascita in loro, possano aprirsi ai poveri e ai piccoli.

E, quali novelli Re Magi, possano offrire le loro ricchezze e adorarti là dove da sempre tu sei nato e ti nascondi!

P. Ringo





LA STORIA DI GESU' CONTINUA

L'adolescenza

E poi Gesù cresce, cresce come siete cresciuti voi, né più né meno e quando ha pressapoco la vostra età, 12 anni, il papà e la mamma che gli avevano insegnato il catechismo, a leggere la Bibbia, lo portano al tempio, la chiesa che c'era allora, per fare una festa, lo portano un po' come per fare la Cresima.

Lo vestono bene con un vestito nuovo e poi lo portano al Tempio perché lui possa incontrare i sacerdoti, possa dimostrare che sa rispondere alle domande del catechismo e sia da quel momento un vero credente, come tutti voi a pieno titolo, a pieno diritto, come quando fate la Cresima.

Al Tempio Gesù incontra quei sacerdoti, laureati in teologia.

Dovete sapere, bambini, che già allora c'erano sacerdoti (come oggi tanti nostri preti) che passavano la vita a studiare la Parola di Dio e poi predicavano agli altri.

Gesù va in mezzo a loro, perché era a loro che doveva mostrare d'aver studiato il catechismo e si mette a far amicizia con loro.

Infatti, non solo comincia a dire: "Ma.. guardate che il Dio che voi studiate nella Bibbia è un Dio che è amore, un Dio che è amicizia", ma rimane in quella sala a discutere con loro, a raccontare che il suo papà, Dio, è amore, e che vuole l'amicizia tra gli uomini.

Allora quei vecchioni restano stupiti; lo ascoltano volentieri e dicono tra loro: "Ma che

cosa ci racconta questo bambino, è molto bravo, sapiente..."

Intanto, però, suo padre e sua madre, Giuseppe e Maria, non si erano accorti che Gesù era rimasto nel Tempio a parlare con quei sacerdoti e si mettono in viaggio di ritorno, ma...ma ad un certo punto scoprono che il bambino non è con loro, che lo hanno perso.

Allora si mettono subito a cercare il loro figlio, lo trovano nel Tempio e sua mamma lo rimprovera: "Ma... Gesù mio, ti abbiamo cercato per tre giorni, avevamo paura che ti fosse successo qualcosa...perché non ci hai avvisati?"

E Gesù dice alla sua mamma: "Ma non sapevate tu e Giuseppe che io debbo parlare di Dio, parlare del mio vero papà e dire che LUI è amore? Devo dirlo a questi vecchioni che credono di conoscerlo bene, perché studia-

no tutto il giorno la Bibbia e poi la predicano agli altri, e invece non hanno capito proprio niente! Devo dirglielo proprio io!"

Vedete, siccome studiavano tanto, quei sacerdoti erano capaci di dire i peccati di tutti gli uomini. Infatti, quando uno arrivava da loro gli dicevano: "Questo è peccato grave...questo è un piccolo peccato, perché...questo è un po' più grosso perché..."

Insomma, quei sacerdoti erano noiosi proprio come quelli che fanno sempre i conti.

E Gesù dice loro: "Ma guardate che Dio è amore, guardate che Dio è amore. Voi passate tutta la giornata a contare i peccati della gente e io vi vengo a dire che Dio è amore perché io ho imparato dal mio papà, lo conosco bene, vengo dal cielo e Dio è amore. Lo capite sì o no?!?"

Anche Maria e Giuseppe sembra che non lo capissero bene, e dicevano: "Mah, questo nostro figlio a 12 anni è già troppo intraprendente, si è persino perso".

Ecco, la cosa bella è che anche Maria e Giuseppe si sono messi a cercare Gesù, loro che credevano che fosse sempre presente, si sono messi a cercarlo anche loro!

LA RICERCA CONTINUA

Così inizia ancora la ricerca. Quel Dio che si era messo a giocare a nascondino e che nessuno andava a cercare, quando Gesù arriva, ecco che



LA STORIA DI GESU' CONTINUA

L'adolescenza

alcuni si mettono a cercarlo: prima i pastori, poi i Magi, adesso anche suo papà e sua mamma, cominciano a capire che devono cercare Gesù, perché Gesù ha un amore più grande di quel che noi siamo capaci di vivere. Così da quel momento tutti cercheranno Gesù. Ebbene, cerchiamolo sempre anche noi.

Gesù torna poi con i genitori a Nazareth e con loro vive fino all'età di 30 anni.

Ora noi non sappiamo che cosa abbia fatto Gesù tra i 12 e i 30 anni. Il Vangelo non ce lo dice. Si vede che di tutti gli amici che aveva Gesù in quel tempo, nessuno lo ha seguito.

Gesù non ha avuto poi come compagni gli stessi che aveva avuto nell'infanzia e allora nessuno ci dice che cosa ha fatto Gesù a quell'età; tuttavia noi possiamo pensare che Gesù era un ottimo amico, che giocava con i suoi compagni, che non era geloso, che non era invidioso, che non era bugiardo, che aiutava tutti e stava bene con tutti, mostrando che Dio voleva giocare, parlare con gli uomini, stare con loro.

Io sono sicuro che anche Gesù giocava a nascondino e che qualche volta gli è toccato di mettersi in un luogo nascosto e vedere che gli altri non andavano a cercarlo. Gesù non se la pigliava, anzi pensava: "Ma verranno un giorno a cercarmi, lo capiranno; adesso non capiscono ancora che tipo di amore è il mio, che tipo di amore è quello di mio papà, ma verrà un giorno in cui mi verranno a cercare".

Gesù aspettava pazientemente e quando poi incontrava

i suoi amici per le strade di Nazareth, non diceva loro: "Perché non sei venuto a cercarmi", ma schiacciava loro l'occhio e diceva: "Coraggio, presto mi verrai a cercare, anche se stavolta non sei venuto". "Venite con me"

Poi, quando a 30 è un uomo fatto, lascia la sua casa e decide di fare conoscere a tutti che Dio è amore e vuole rimanere sempre in mezzo a noi.

Allora, mentre un giorno passeggiava sulla spiaggia, vede 4 uomini come lui: due coppie di fratelli: Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni. Stavano lavorando,



pulivano le reti perché avevano finito la pesca e Gesù decide di far amicizia con loro. Li chiama e dice: "Venite con me, voi adesso conoscete molto bene i pesci, sapete pescarli, siete degli amici dei pesci e io vi farò amici degli uomini". Li piglia con lui, fa amicizia, li aiuta a diventare amici, a stare con lui e imparare l'amore. Questo fa Gesù e così fonda una Comunità, che si chiamerà Chiesa.

Poco per volta questi amici diventano dodici, vivono insieme, vanno in giro per quella Galilea di villaggio in villaggio, hanno i soldi in comune, ogni tanto lavorano insieme per mantenersi.

Gesù li ha chiamati e, volendo essere loro amico, li ha soprattutto ascoltati, poi li consolava quando erano tristi, faceva loro coraggio quando si sentivano un po' sbandati in quella vita così senza una casa, senza una famiglia, senza una moglie.

Erano poveri, non avevano proprio nulla, neanche una casa e si facevano ogni tanto ospitare da alcuni amici e la loro giornata era molto semplice. Al mattino presto, quando era ancora buio, si svegliavano e pregavano; poi, venuto il giorno, lavoravano un po' insieme, andavano a pescare un poco per avere il cibo; poi predicavano alla gente quando la trovavano nelle piazze, ai crocicchi delle strade, nelle sinagoghe, predicavano e dicevano come Dio era capace di amare.

E poi, giunta la sera, si trovavano tutti insieme a vivere l'amicizia, stavano insieme, si volevano bene, e Gesù alla sera spiegava un po' quel che aveva fatto durante il giorno e che gli altri, magari, non avevano capito.

Gesù aveva pazienza e spiegava loro di nuovo tutto e vivevano in amicizia. Ma in quella piccola comunità di 12 Apostoli era tutto perfetto?

(Lo vedremo nella prossima puntata)

P. John



FIGLIO MIO

Dichiarazione d'amore di un Padre verso i figli

Una carrellata incentrata sulla "Parola", un discorso apparentemente sconclusionato, ma che, in realtà per chi ha la tranquillità di leggerlo tutto, permette di scoprire un effluvio affettuoso che scaturisce dal cielo e unisce legando Dio all'uomo, Dio e me, e te, e ognuno di noi!

Le parafrasi (Par.) a cui fanno riferimento i testi non son altro che l'espressione della Sacra Scrittura riscritta con un giro di parole che rende più attuale e facilmente comprensibile il significato senza alterarne o modificarne il contenuto.

E' sufficiente aprire un testo della Bibbia e verificare quanto sia diretta ed efficace la sua Parola.

Il tempo forte del Natale ci offre un fanciullo che nato al mondo ci è presentato come un Re: no anzi, meglio ancora, il RE dei RE !

Suo Padre è l'Onnipotente, e piccolo uomo nato da Maria è la Sua Parola, il Suo Verbo, il Creatore, e insieme procedono con lo Spirito Santo alla realizzazione del Regno definitivo, la nuova Gerusalemme.

Figlio mio

Io ti ho osservato e ti conosco.
(Par. Salmo 139,1)

Io so quando ti siedi e quando ti alzi, lo leggo facilmente il tuo pensiero
(Par. Salmo 139,2)

Io esamino con cura il tuo agire e il tuo riposo. Io conosco nei dettagli ogni tua scelta.
(Par. Salmo 139,3)

Perfino i capelli del tuo capo sono tutti contati.
(par. Matteo 10,30)

Tu sei stato creato a mia immagine
(par. Genesi 1,27)

In me vivi, ti muovi, esisti
(par. Atti 17,28)

Prima che io ti formassi nel grembo di tua madre, ti ho conosciuto
(Geremia 1,4-5)

Ti ho scelto per un'eredità eterna
(par. Efesini 1,11-12)

Tu non eri un errore
(par. Salmo 139,15)

E nel mio libro erano già scritti tutti i giorni che erano stati fissati per te
par. Salmo 139,16)

Io ho determinato le epoche prestabilite e i confini della tua abitazione
(par. Atti 17,26)

Io ti ho fatto in modo stupendo
(Salmo 139,14)

Io ti ho intessuto nel grembo di tua madre
(Salmo 139,13)

Sono io che ti ho tratto dal grembo di tua madre
(Salmo 71,6)

La mia immagine è stata deformata da quelli che non mi conoscono
(par. Giovanni 8,41-44)

Io non sono né distante né arrabbiato, ma sono l'espressione perfetta dell'amore
(par. 1 Giovanni 4,16)

L'amore che io ho profuso su di

voi
(par. 1 Giovanni 3,1)

Facendovi chiamare figli di Dio
(par. 1 Giovanni 3,1)

Io ti dono ciò che il tuo padre terreno non potrà mai donarti
(par. Matteo 7,11)

Perché io sono un padre perfetto
(par. Matteo 5,48)

Ogni buona donazione e ogni dono perfetto viene da me
(par. Giacomo 1,17)

Perché io sono colui che provvede ad ogni tuo bisogno
(par. Matteo 6, 31-33)

Per darti un futuro di speranza
(par. Geremia 29,11)

Perché io ti amo di un amore eterno (par. Geremia 31,3)

I miei pensieri per te, se li volessi contare, sarebbero più numerosi della sabbia
(par. Salmo 139,17-18)

Io esulterò di gioia per te
(par. Sofonia 3,17)

Io non smetterò mai di benedirti
(par. Geremia 32,40)

Sarai fra tutti i popoli il mio tesoro particolare
(par. Esodo 19,5)

E ti planterò stabilmente in questo paese con tutto il mio cuore e con tutta la mia anima
(par. Geremia 32,41)

E ti rivelerò cose grandi e impenetrabili
(par. Geremia 33,3)

E mi troverai se mi cercherai con

FIGLIO MIO

Dichiarazione d'amore di un Padre verso i figli

tutto il tuo cuore e tutta la tua anima
(par. Deuteronomio 4,29)

Prendi il tuo diletto in me e io ti darò i desideri del tuo cuore
(par. Salmo 37,4)

Poiché io sono colui che opera in te il volere e l'operare per il mio beneplacito
(par. Filippesi 2,13)

Poiché io posso fare smisuratamente al di là di quanto chiedi o pensi
(par. Efesini 3,20)

Perché io sono la tua più grande fonte d'incoraggiamento
(par. 2 Tessalonicesi 2, 16-17)

Io sono il Padre delle misericordie e il Dio di ogni consolazione
(par. 2 Corinzi 1, 3-4)

Quando tu hai il cuore rotto io ti sono vicino
(par. Salmo 34,18)

Come un pastore pascola un agnello, io ti ho posto nel mio cuore
(par. Isaia 40,11)

Io asciugherò ogni lacrima dai tuoi occhi
(par. Apocalisse 21,3-4)

E non ci sarà più la morte, né cordoglio né grido di fatica
(par. Apocalisse 21,3-4)

Io sono tuo padre e ti amo nello stesso modo in cui amo mio figlio Gesù
(par. Giovanni 17,23)

Perché il mio amore per te si rivela in Gesù
(par. Giovanni 17,26)



Egli è l'impronta della mia essenza
(par. Ebrei 1,3)

Ed è venuto a dimostrare che io sono per te e non contro di te
(par. Romani 8,31)

E dirti che io non conto i tuoi peccati
(par. 2 Corinzi 5,18-19)

Gesù è morto e ha posto in te la parola della riconciliazione
(par. 2 Corinzi 5, 18-19)

La sua morte è l'espressione suprema del mio amore per te
(par. 1 Giovanni 4,10)

Io ho rinunciato a tutto ciò che amo per avere il tuo amore
(par. Romani 8, 31-32)

Se tu accetti mio figlio Gesù, ricevi me
(par. 1 Giovanni 2,23)

E niente potrà separarti dal mio amore
(par. Romani 8,38-39)

Vi sarà in cielo più gioia per un solo peccatore che si ravvede
(par. Luca 15,79)

Sono sempre stato il Padre e lo sarò sempre
(par. Efesini 3, 14-15)

La mia domanda è: Vuoi essere mio figlio?
(par. Giovanni 1,12-13)

Io ti aspetto.
(par. Luca 15,11-32).

Una successione di affermazioni che spingono un Padre a dichiarare in modo palese il suo amore verso la sua creatura, tanto palese da mettere persino in imbarazzo e per questo motivo i figli sono costretti a prendere una posizione chiara e forte, allo stesso modo col quale viene recepito il messaggio.

A tutti è data la possibilità di meditare, soppesare, valutare e perfino tergiversare, ma alla fine si dovrà rispondere a questo Padre che è disposto a rinunciare a tutto pur di avere il nostro amore.

Elío



CATTOLICO = APOSTOLO

Mostriamo agli altri la via...

Dio in fondo non è una faccenda così seria.

C'è, semplicemente.

E su questo (sulla sua esistenza, intendo, il resto è una speculazione personale) convergono tutte le persone aderenti ad una qualsiasi confessione religiosa, dal Papa in Vaticano all'ultimo pidocchioso sciamano nascosto in una yurta siberiana, più qualche indeciso che crede ma non sa bene a cosa.

In meri termini utilitaristici, ben poco possiamo fare per cambiare l'opinione di un dio: ok, si può pregare, si possono fare dei voti, puoi far sdraiare un tizio sulla cima di una piramide a gradoni nella giungla e cercare di affettarlo con un coltello di ossidiana.

Tutte cose molto belle dal punto di vista devozionale (anche se ritengo che sull'omicidio rituale qualcuno potrebbe dissentire, se non altro le vittime) ma, sia che tu creda che Dio abbia un piano ineffabile per tutti o che qualche miliardo di anni fa si sia limitato a

buttare le basi della biologia per sedersi e guardare ciò che sarebbe successo, beh, non puoi fare altro che accettare ciò che è ineluttabile.

E' invece importante ciò che fanno le persone: qua non si tratta di volontà imperscrutabili, ma di precise scelte con le quali si modifica il mondo che ci circonda.

Quando ho iniziato a fare il catechista non pensavo di certo a questo: pensavo che insegnare sarebbe stato intellettualmente più stimolante del leggere Gazzetta dello Sport in corridoio, e che con la scusa dell'apostolato cattolico avrei avuto un motivo in più per parlare con quella ragazzina che mi piaceva e che stava due classi più in là.

Naturalmente mi sbagliavo su entrambi i fronti: la mia mente rimase una fucina vuota di pensieri, diventai una capra al Fantacalcio e quella ragazza non mi considerò mai.

Lo stare coi bambini non per

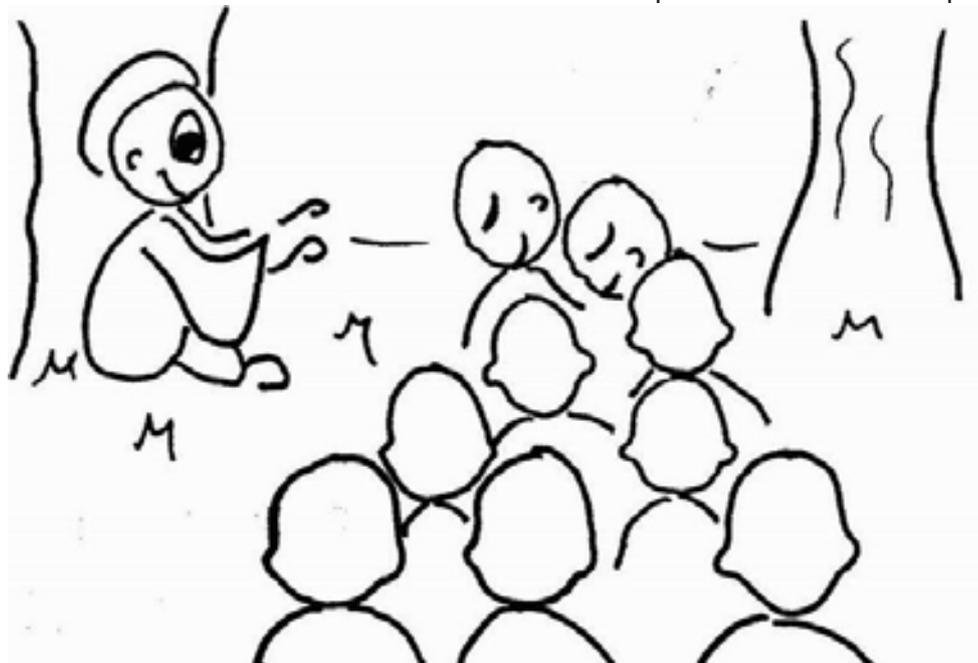
farli divertire ma per passare loro un qualcosa mi fece però sorgere più di un dubbio.

Io i piscelli me li son studiati per bene in questi anni, come Darwin con i suoi fringuelli. E una volta liberati nel mondo esterno, alla mercè di lusinghe e tentazioni, mi sono chiesto... ma davvero la roba che gli diciamo serve a qualcosa?

In fondo serve a poco che un bambino sappia citare a memoria i sette vizi capitali se poi è convinto che l'accidia sia il retrogusto che ti rimane in bocca quando succhi un limone.

Più utile, forse, che capisca che mettersi al di sopra delle leggi farà di lui un delinquente nel migliore dei casi e un parassita nel peggiore, che l'essere troppo attaccato al denaro non lo renderà felice. Eccetera eccetera.

Insomma, trasformare parole in qualcosa di concreto. Non è facile, soprattutto perché nel multiverso esistono poche cose crudeli e senza peli sullo stoma-



CATTOLICO = APOSTOLO

Mostriamo agli altri la via...



co di un bambino in età prepuberale: tutti a quell'età si sono sentiti dire "tu non puoi giocare perché sei basso, grasso, negro, pallido, marocchino, sporco, scarso, quattrocchi, peldicarota, povero, vestito bene, vestito male, ti piacciono le femmine (fino a 11 anni), sei gay (dai 12 in poi).

Beata innocenza un corno: un bambino SA di fare male, almeno quanto brucia a lui ricevere lo stesso tipo di insulti.

Non è propriamente cattiveria, almeno non come la intendiamo noi "grandi": più che altro è darwinismo. In un contesto come questo, fondamentale per determinare chi, almeno fino all'adolescenza, sarà il maschio (o la femmina) alpha e chi lo sfortunato con i pantaloni ascellari e le stringhe slacciate, parlare di concetti come "porgi l'altra guancia" diventa complicato.

Imporsi non serve a nulla: è l'ennesimo ruggito in una giungla, una voce fra le tante.

Si procede a tentativi: un esempio qui, un aneddoto là, fin-

chè non è chiaro che quelle robe imparate a memoria hanno un senso indipendente dal numero delle tavole della legge.

Con la gente bisogna gettare i semi, come faceva Gesù, che la sapeva lunga e al miele selvatico e alle locuste preferiva il vino delle nozze di Canaan.

«Cosa fece il buon pastore? – disse il Messia attorno al fuoco – prese e andò a cercare la pecorella smarrita...».

Storielle, parole semplici in grado di germinare nelle menti altrettanto semplici di pescatori, usurai, rivoltosi e prostitute.

Gente di strada, forse peccatori, ma non necessariamente da buttar via.

Cosa che pensavano i sacerdoti del tempo; cosa che tuttora pensa parte del mondo cattolico su chi cattolico non lo è proprio del tutto.

Mi vien sempre da ridere quando, durante quelle cerimonie che non finiscono mai pensate apposta per i ragazzi, qualcuno (di solito un tizio occhialuto o una tipa

dall'aria virginale) va sul pulpito e dice "Per noi giovani: perché il Signore ci mostri la via..." ...la via dicchè?

Facile fare il baciapile (non me ne vogliano i portatori di occhiali e le ragazze caste, ma ho una mente semplice e ragiono per stereotipi) e delegare a Cristo l'unico nostro compito.

Essere cattolico è essere un apostolo: è mostrare da sé la via.

Pregare è... confortante, per chi ci crede. Devotamente apprezzabile. Ma dubito dopo intense sedute di preghiera un bagliore divino scenda di notte a redimere i peccatori nelle discoteche, a meno che il piano ineffabile non preveda l'improbabile utilizzo di luci stroboscopiche.

Se è vero che ognuno di noi ha una metaforica fiammella di Spirito Santo sulla testa, tanto vale usarla come fiaccola.

Ognuno scelga poi il suo modo: ma farlo dall'interno di una chiesa, aspettando che Gesù compaia in un bar a tramutare il mojito in acqua (le restrizioni sul consumo di bevande alcoliche all'epoca erano molto più blande) mi sembra quantomeno un azzardo.

La vita è fuori da quel recinto, insieme a quelle pecore che non si sono smarrite ma che, magari, gradirebbero conoscere dalle altre pecore una via alternativa a quella che stanno percorrendo.

Faccio

CARO GI-FRA, GRAZIE!

S. Messa dei bambini:
"Vuoi essere la Madre di Gesù?"

Ovviamente la risposta si trasforma immediatamente in un secco no da parte della maggior

fatto passare davanti a te ricoperto di sangue, incoronato di spine e lo hanno crocifisso davanti ai tuoi occhi. Care madri, cari padri come potremmo sopportare anche in minima parte questo dolore se sulla croce ci fosse nostro figlio? Gesù e Maria hanno voluto mettere nel proprio cuore tutto il dolore dell'umanità per aiutarci.

Le parole di una bella canzone dicono :

*" Per la sua dolorosa passione
abbi misericordia di noi e di tutto
il mondo intero".*

Gesù prima di morire ci ha perdonato e ci ha donato sua madre. Maria accetta di essere la nostra Mamma nel momento estremo della sofferenza. Solo tu ci potrai consolare: le sofferenze della nostra vita, la morte dei nostri cari non possono essere accettati, se non attraverso l'amore di Maria e di Gesù .

La canzone finisce con queste parole:

*"Sale su sincero il nostro canto
Sale su anche il mio ringraziamento
Ora è così dolce piangere cantando
E come è bello il nostro affidamento a Gesù
Il sangue di Gesù su di me
Acqua di Gesù pura in me."*

Il nostro ringraziamento a Dio deve venire fuori dai nostri cuori come il ringraziamento verso le persone che ci stanno guidando nel cammino della nostra fede...i nostri amati frati...

Sì, cari frati, siete parte della nostra vita e siete la nostra guida spirituale, non possiamo fare a meno di voi!

Sì, caro Gi-fra, sei la nostra famiglia!

Grazie a tutti e Buon Anno a tutti.

Un grande abbraccio!

Mauro



Come al solito Padre John spiazza l'assemblea facendo questa domanda prima alle mamme e poi ai bambini. Una volta superati l'imbarazzo e la sorpresa iniziali, alcune mamme rispondono:

"Sì, ma non me lo merito ..."
Poi si rivolge ai bambini e chiede: "Volete che vostra madre diventi la madre di Gesù ? La risposta è all'unanimità' : "Siiiiii"! A questo punto Padre John pone una seconda domanda: "Vorreste che la vostra mamma diventasse la mamma di Gesù e non fosse più la vostra mamma?"

parte dei bambini.

Questo episodio ci deve far riflettere intensamente sulla immensa forza della Madonna, siamo come sempre di fronte ad un mistero, all'amore elevato all'estrema potenza, all'amore divino ."Ti è stato annunciato che una spada ti trafiggerà il cuore e tu hai accettato questo compito senza esitare ".

Cara Maria non ti è stato solo tolto un figlio, ti hanno pugnalato più volte al cuore attraverso il dolore di Gesù che è stato calunniato, deriso, maltrattato. Lo hanno

LA VESTIZIONE DEI CHIERICHETTI

Un appuntamento immancabile

Domenica 16 dicembre 2012 si è compiuta nella nostra chiesa la vestizione dei nuovi chierichetti.

Sapeste come erano agitati!

La sacrestia era un caos tra mamme che correvano di qua e di là, noi chierichetti più "anziani" che ultimavamo i preparativi e Ringo e John che dovevano prepararsi per la S. Messa.

I nuovi chierichetti sono stati posizionati nei primi banchi per partecipare attivamente a questo bellissimo passo che hanno scelto di fare per diventare chierichetti.

Guardandoli ci siamo ricordate di quando anche noi abbiamo fatto la vestizione, con le nostre inseparabili compagne di avventure.

Come eravamo agitate anche noi in quel giorno così speciale!!

Al posto del Credo i nuovi chierichetti hanno fatto la loro promessa davanti all'assemblea, ricevendo il nostro segno distintivo: il tau.

Guardando questi nuovi chierichetti che giuravano di servire fedelmente il Signore ci siamo rese conto che il servizio di noi "anziane" è quasi finito e questo un po' ci dispiace, ma lasciamo John e Ringo in buone mani.

Auguriamo ai nuovi chierichetti un felice cammino e speriamo vivano un'esperienza bella come la nostra. Ringraziamo anche Luisa e Gianni che si impegnano

ogni volta a farci adempiere il nostro compito nel modo migliore possibile.

Cari nuovi chierichetti: buon cammino!

Martina e Federica



IL NOSTRO GESU' BAMBINO

La Notte delle meraviglie

La notte di Natale è una notte particolare, è quella notte dove rinasce la Speranza, dove tutto si colora di Vita; è quella notte in cui San Francesco tanti anni fa ha dato Vita al primo Presepe.

Lui a Greccio ha riportato il profumo di Betlemme, lo stesso che i nostri bambini insieme a Padre John ed alle meravigliose persone che li hanno aiutati ad investirsi del loro importantissimo ruolo, hanno permesso a noi di respirare anche qui a Vigevano.



Io mi sono avvicinata a questo momento in un silenzio avvolto di attesa, il mio bambino la notte di Natale è stato adagiato in quella culla colma di paglia, dalle mani attente di sua cugina Camilla, quella stessa culla che in quel momento diventava il fulcro delle nostre attenzioni.

La culla è un luogo accogliente, caldo, trasmette al solo vederla una sensazione di amore e di protezione; la culla custodisce.

La culla è il cuore del Presepe.

Quella notte, in quel Cuore c'era il nostro bambino.

Mi piace pensare che in quel cuore ci fossimo anche un po' tutti noi, il popolo di Dio.



Coloro che vivono le proprie giornate protese al bene, coloro che ogni giorno si impegnano per costruire insieme qualcosa di bello per i propri figli, coloro che si scontrano con il quotidiano che invece di pensare al bene, pensa sempre al meglio, tralasciando così l'essenziale.



IL NOSTRO GESU' BAMBINO

La Notte delle meraviglie



Ma Maria si rivolge a lui, dicendogli di non ascoltare le critiche che gli venivano dedicate, poiché lui era stato messo sulla terra proprio per meravigliarsi ed in quel momento stava compiendo la sua missione.

Meravigliarsi.

Io in quella notte ho provato questa forte emozione, questa trepidazione, questa meraviglia.



In quel cuore c'è l'essenziale, nella culla c'è sempre l'essenziale di ogni famiglia.

Renè Voillaume, un sacerdote e teologo francese, ha scritto che nella tradizione provenzale, in ogni Presepe, tra i tanti che si avvicinano a Gesù, c'è un personaggio che chiamano "il meravigliato".

Questa persona non fa altro che ammirare il lato buono di ogni cosa; giunge davanti a Gesù bambino ed in molti lo rimproverano poiché giunge a mani vuote.

A mani vuote d'innanzi a questa bellezza che i bambini hanno ricreato, in quella Santa notte è accaduto qualcosa di grande, qualcosa che ci unisce, qualcosa che ci dice che Dio ci ama a tal punto di far nascere Suo Figlio in mezzo a noi.

Stupita, riconoscente e meravigliata davanti a tanta bellezza dico grazie ad ognuno di voi, che ha condiviso con noi, la Santa Notte.

Meme



LE NOVITA' DEL CAPODANNO A CRAVEGGIA

Pesce e medicina...

E' passato finalmente l'estenuante conto alla rovescia, è arrivato il fatidico giorno: la partenza per Craveggia.

Un nutrito gruppo di ragazzi e non, in una giornata tipicamente Lomellina, si incamminava verso la meta ambita da 350 giorni.



E' stato un anno duro sotto tanti aspetti, ma la mattinata del 27 dicembre è la più attesa e, anche se i volti erano assonati e un po' "baracudas", il pensiero di arrivare e passare dieci giorni in serenità cancellava davvero tutte le fatiche.

Come avrete potuto notare dal titolo, quest'anno alcune novità hanno caratterizzato il nostro soggiorno, come l'ingresso di giovani leve nel gruppo dei matusa.

Indubbiamente un bel segnale di continuità per il gruppo e devo dire che, dopo un'inizio un po' in sordina, si sono difesi alla grande e spero vivamente sia stata per loro un'esperienza piacevole e, perchè no, anche formativa, almeno per quanto riguarda la parte culinaria.

La cucina, infatti, oltre ai piatti della mitica Sissi, campionessa assoluta di cottura (bestie o arrostiti), ha preso una piega romano -ligure.

Tutti gli articoli dei giornali parlavano della nuova moda di festeggiare il capodanno con ricette di pesce, soprattutto in montagna. Per la gioia di Ringo, potevamo farcelo mancare?

Menù: spaghetti allo scoglio seguiti da una spettacolare buridda, che tradotto dal genovese significa seppie in umido.

Abbiamo strenuamente tentato di convincere uno scettico, anzi, schifato Ringo ad assaggiare questo bene prezioso: tentativo non riuscito, ostinatamente continuava con il suo tipico "baracudas".

Ovviamente non poteva mancare il bene più prezioso per un genovese: le trenette al pesto con patate e fagiolini, ricetta Original Made in Genova, non scrivo Genoa per ragioni politiche.

Anche Roma, pur distante qualche centinaio di chilometri, si è traferita per qualche giorno qui a Craveggia contagiando tutti, dal più piccolo (le prime parole di Filippo sono state Ahooo, a bello!) al più grande: la carbonara ha riscosso successo, ma la cacio e pepe ha sbaragliato tutti.

Ringo, perdonami, ma "che ce voi fà", sono nato a Genova e sono romano d'adozione.

In realtà Craveggia possiede anche doti curative, una gran

medicina; tutti voi siete la mia cura nei momenti difficili, forse ho scordato qualcuno, ma in quella cosiddetta cartella clinica ci siete tutti: Ringo, John, Noemi, il direttore dei lavori Franco, Dario, ma soprattutto voi ragazzi che riuscite a farmi sempre sorridere e a farmi sentire come un vostro coetaneo.

Vi ringrazio di cuore per avermi ricaricato le batterie e...riparte il conto alla rovescia, 350 giorni al 27 dicembre.

Sergio



CRAVEGGIA 2013

Avventura stupenda!



Divertimento, gioco, compagnia, spensieratezza e... **PREGHIERA.**

Sì, sono questi gli ingredienti della Craveggia perfetta, quelli che non possono mancare e quelli che non sono mancati!

Tante avventure, tanti giochi, qualche capitombolo, tante missioni e tantissime risate!

Insomma, aria di spensieratezza, di gioia, di serenità e, per i più grandi, di servizio! Aria di preghiera!

Quest'ultima proprio non è mancata! A partire dalle Lodi mattutine, fatte quando ancora tutti eravamo in pigiama, ancora un po' assonnati, ma pronti a mettere la giornata nelle mani di Gesù, pronti a svegliare lo spirito.

Seguiva poi la preghiera ai pasti... *"Per questo pane e per ogni altro dono... per Craveggia... per il Gi-Fra... per Noemi... e per OGNI ALTRO DONO!!!"*

E a fine pomeriggio non potevamo non ricordarci di Gesù, che ci aveva regalato ancora una volta una giornata meravigliosa (non solo a livello meteorologico).

Allora eccoci riuniti di nuovo, tutti insieme!

Primo giorno: il nostro presepe. A turno siamo stati chiamati e ci è stata consegnata una statuina del presepe, sulla quale dovevamo fare la nostra preghiera: Maria, Giuseppe, i pastori, la donna con l'acqua, Gesù bambino, la culla vuota, le pecorelle, i Re Magi...



Allora le nostre preghiere sono state rivolte per riuscire ad essere più accoglienti, più disponibili, più fedeli, capaci di accettare veramente quel *"Bambino che ogni anno torna a nascere quaggiù"*, per imparare a riconoscere e seguire i veri pastori.

Seconda sera: la Messa.

Ma prima John ci ha chiesto di fermarci ancora un attimo e scrivere.

Questa volta le preghiere erano per il nuovo anno, ma con una piccola postilla: dovevano riguardare noi, il nostro piccolo mondo, il Gi-Fra, le nostre famiglie, la scuola...



CRAVEGGIA 2013

Avventura stupenda!



Ecco allora le nostre preghiere: per ognuno di noi, affinché possiamo diventare veri testimoni di Cristo negli ambienti che frequentiamo.

Per tutte le nostre famiglie, affinché possano essere colme di gioia e serenità.

Per il Gi-Fra, perché possa continuare a crescere e camminare lungo la strada di Gesù, seguendo i passi di Francesco.

Ancora per tutti noi, perché possiamo trovare forza e voglia per impegnarci sempre in prima persona.

Per Ringo e John, perché possano continuare ancora a lungo il loro cammino in mezzo a noi, dandoci queste splendide occasioni di condivisione.

Terza ed ultima sera: la Messa del GRAZIE! Questa volta senza preparazione.

Le preghiere dovevano essere spontanee e dovevano essere un grazie al Signore per qualcosa di particolare di queste giornate insieme. Per i giochi, per il bel tempo, per i pattini, per la neve, per il buon cibo, per l'allegria e le risate e poi un pizzico di "degenerazione": i grazie sono passati direttamente alle persone!

GRAZIE A RINGO E JOHN, che ci hanno permesso di vivere anche quest'anno questa bellissima esperienza.

GRAZIE AI CUOCHI, che ci hanno preparato sempre degli ottimi pasti e che ci hanno coccolato con le merende a base di cioccolata calda e panna.

GRAZIE AGLI ASSISTENTI, che hanno speso il loro tempo di vacanza per dedicarsi ai bambini.

GRAZIE AGLI SCOUT, che hanno fatto crescere uno di noi e che tanto gli hanno dato.

GRAZIE AI BAMBINI, senza i quali non ci sarebbe stata occasione di servizio.

E poi le preghiere a fine giornata, dopo la serata di giochi, prima della buonanotte!

E non è mai mancata un'Ave Maria prima di uscire di casa, per il giro in paese, per andare alla Tana del lupo, per andare a pattinare...

Ora, a conclusione di questa bellissima avventura, una preghiera la faccio io, per ringraziare John

e Ringo per l'occasione che mi hanno dato di mettermi al servizio; per ringraziare per questo gruppo di assistenti che sanno essere eccezionali!

Grazie dell'avventura stupenda di Craveggia, che sa ridare sempre slancio ed entusiasmo per affrontare il nuovo anno!

Daniela



VUOTO A RENDERE

Il dolore non era mai stato un'opzione per lui. Dacché si ricordava di respirare in questo mondo rammentava anche la sofferenza. I medici gli avevano detto che la sua era una patologia rara, per quello che ne sapeva lui non c'era una sensazione differente dal dolore, che lo aveva accompagnato in ogni istante della sua vita; dolore fisico, certo, ma pure affettivo, emotivo, mentale, cosicché era arrivato a classificare circa 33 tipi diversi di dolore. Come gli eschimesi, aveva letto in una delle frequenti lunghe notti spese sveglia, hanno 50 nomi diversi per descrivere 50 tipi diversi di neve, così lui aveva 33 nomi per la sofferenza. "Emopatia" stava per la sensazione associata alle emozioni, e non gli interessava che gli dicessero che la stessa parola descriveva le malattie del sangue, "demopatia", che aveva ricavato a partire dalla più nota demofobia, era il dolore che gli provocava stare in mezzo alla gente, "affratto" il neologismo coniato per l'afflizione in apparenza non derivata da alcuna causa precisa.

Anche in quel momento, mentre passeggiava per il centro storico all'ombra intermittente dei lampioni, stava soffrendo. Le ginocchia non lo lasciavano stare da diverso tempo, ma a provocargli maggiore fastidio era il battito del suo cuore, o meglio le pause tra un battito e l'altro, nelle quali aveva compreso per la prima volta l'esatto significato della parola vuoto. Era successo per caso, un giorno d'inverno poco tempo prima, mentre il cielo nevicava fiocchi a catinelle

e tutt'intorno incombeva quel silenzio ovattato che è proprio della neve e della neve soltanto, un'assenza di suoni, un'afonia che sembra lasciare ogni persona sola al mondo, con i propri dubbi, i propri pregiudizi... Ed il proprio battito del cuore. Tum. Lo aveva sentito, come tante altre volte. Tum. Del tutto percepibile sotto tonnellate di vestiti indossati per allontanare la propria pelle dal freddo. Tum. E... No, in mezzo ad ogni tum c'era, c'era. Tum. Il nulla. Tum. Il vuoto. Tum. L'assenza. Tum.

La sorpresa era stata sconvolgente; tra un battito e l'altro non c'era niente, come se il cuore alternasse tuoni di vita a lampi di morte. Si era accorto, d'improvviso, che quando il suo cuore non batteva non c'era proprio nulla ed anche il dolore cessava. E questo gli dava fastidio, tremendamente fastidio. Il dolore per lui era tutto: al dolore aveva attribuito il fatto di aver perso entrambi i genitori – del padre ricordava poco, era troppo piccolo, ma come dimenticare l'ultimo respiro di sua madre, soffiato sulla sua guancia in un bacio d'addio – al dolore aveva imputato la sua estrema povertà, al dolore aveva ricondotto l'impossibilità di avere affetti, di innamorarsi anche, al dolore aveva associato le grandi e piccole privazioni di ogni giorno.

Se c'erano momenti in cui non soffriva, e per di più se questi erano quantitativamente pari a quelli in cui invece soffriva, allora tutto il suo ragionamento era sbagliato e nella sua vita mancava qualcosa. Almeno un genitore su due, almeno un amico, almeno una

casa, almeno una compagna mi sarebbero dovuti, pensava ancor più ingenuamente. Ecco, questo era il vuoto. Finché era rimasto protetto nel suo guscio aveva potuto imporre al suo mondo ed alla sua vita tutta una serie di regole che semplicemente non avevano altro scopo se non preservare ad oltranza lo status quo; ma ora il vuoto aveva crepato il suo guscio e nel suo mondo era entrato il mondo. E cosa farò ora?, si era chiesto.

E si chiedeva anche durante quella passeggiata. «Una moneta, per favore, una moneta». Camminando e pensando era arrivato fin da Elianor, la mendicante della chiesa dei Profeti, come era chiamata quella vecchia costruzione decrepita la cui facciata era abbellita con le facce severe e barbute di tizi che avevano proprio l'aria di essere profeti. Persone che hanno parlato inascoltate per tutta la vita sapendo di aver ragione, pensò Carl, chi altri potrebbe essere così arrabbiato? «Stasera la compriamo la cena, Lia?». Sotto un immane cumulo di stracci e coperte, quella che doveva essere Elianor si voltò. Aveva capelli mossi, di un castano che a tratti sembrava volgere ad un biondo molto scuro, un sorriso pieno di vita e malinconia, guance piene ed occhi persi per sempre a fissare una felicità svanita. «Mah, una giornata un po' così Carl, forse un pezzo di focaccia insistendo un po'». «Per me, non ne vale la pena. Che sarà mai un po' di fame...». «Di fronte al dolore che ogni giorno regala la vita? Lo so, lo so, lo ripeti sempre». Lianor conosceva

VUOTO A RENDERE



Carl ormai da anni, il quale non essendo molto loquace finiva presto col diventare prevedibile. «Ma è anche vero che mangiare si deve, senza voler fare i signori ed andare al ristorante». «Quanto basta per sopravvivere, non serve altro». Di solito, a questo punto le conversazioni tra Lia e Carl si concludevano, ma in quell'occasione Lia era in buona e, resasi conto che l'amico era ancora più scontoso del solito, desiderava fare qualcosa per sollevargli l'umore. «Se vuoi – disse ridendo – puoi lasciare un po' del tuo dolore qui accanto a me; mi farà compagnia nelle tante ore di solitudine e te lo tratterò bene. Tu ne hai in abbondanza, puoi dividerne un po' con me». Carl la guardò stordito. «Che hai detto?». «So-solo che vorrei fare qualcosa per toglierti un po', un po', della tua so-sofferenza». Condividere. «Condividere?». Lia arrossì. «Sì, lo so che è stupido e non si può fare». «E se fosse possibile?». «Non lo so, non ci ho mai pensato». Carl sospirò. «Lasciamo che il nostro dolore e i

nostri pregiudizi ci trattengano; ci proteggiamo dal mondo, ma rinunciando anche a trovare qualcosa di più, ciò che sentiamo mancare ogni mattino al nostro risveglio ed ogni notte appena prima di chiudere gli occhi. Non la pensavo così fino a qualche tempo fa». Lianor lo guardò senza capire cosa c'entrasse con quello che stavano dicendo, ma decise di assecondarlo. «E cosa ti ha spinto a cambiare idea, a parlare di una cosa così intima proprio con me? Anche se sei un asociale incallito ti reputo un mio amico, ma questa confidenza non è proprio da te». Carl fissò a lungo la barba di quello che doveva proprio essere un profeta. «Io credo che sarebbe bello potersi abbandonare ogni tanto. Ti sei mai chiesta come sarebbe gettare via ogni difesa ed affidarsi all'abbraccio di un'altra persona?». Elianor rimase in silenzio, il suo sguardo sempre alla ricerca di quella felicità svanita irrevocabilmente. «Da molto tempo no». «Io non l'ho mai fatto. Ma poi l'altro giorno nevicava. E l'ho sentito. In mezzo a tutto quel

silenzio ho sentito il vuoto, il vuoto che c'è tra un battito e l'altro del cuore. Non mi è piaciuto, perché mi sono accorto che in quel vuoto non c'era proprio nulla, nemmeno il dolore che pensavo fosse tutt'uno con me». Elianor lo guardò a metà tra lo stupito e il perplesso. «Non sei contento di aver scoperto una parte della tua vita senza sofferenza? Da quando ti conosco, non hai fatto altro che parlare dei tuoi mille dolori». Carl si voltò verso di lei, le si avvicinò, e prese le sue mani nelle proprie. «No. Ero terrorizzato, io avevo giustificato ogni cosa attraverso il dolore. Tutto quello che non va l'ho sempre considerato una conseguenza, ma se ci sono momenti della mia vita in cui non soffro, allora è tutto sbagliato ed anche io avrei diritto alla felicità. Fino a poco fa ero arrabbiato e confuso, perché? mi chiedevo, ma adesso grazie a te ho capito». Si fermò un secondo a prendere fiato e, per la prima volta, nel farlo non avvertì alcuna afflizione. «Il vuoto va' riempito Lia. Ciò che mi mancava non era per il dolore che mi aveva sempre accompagnato, ma per quel vuoto di cui non mi ero accorto; finché ho visto solo il mio dolore, non potevo avere spazio». «Spazio per cosa?». «Per condividere il tuo dolore e la tua gioia». Un paio di fredde lacrime scesero dai suoi occhi accesi di emozione; Lia le fissò, ma questa volta la vide e la sentì anche dentro di sé come non accadeva da troppo. Asciugò le lacrime, assorbì quell'emozione, si sollevò da terra ed insieme si avviarono per la strada.

Giuppy

I Frati Cappuccini e l'Associazione Gi-Fra di Vigevano organizzano

PELLEGRINAGGIO ASSISI

dal 25 al 27 aprile 2013

quota partecipazione compresa assicurazione		€ 170
quota ragazzi fino a 10 anni		€ 140
supplemento camera singola		€ 20
per gruppi famigliari (4 pers. e più) sconto di € 10 a persona		
Iscrizione	entro 5 febbraio	€ 30
prima rata	entro 30 marzo	€ 70
saldo	entro 20 aprile	€ 70



Giovedì 25 Aprile - Partenza ore 5
Piazzale della Chiesa dei Frati Cappuccini al C.so Genova 38 - Vigevano
 Arrivo previsto ore 12
sistemazione e pranzo presso il Monastero di San Giuseppe delle monache Benedettine in Assisi
 Pomeriggio
visita a santa Maria degli Angeli, al borgo di Rivortorto e Santa Messa presso il monastero Clarisse San Quirico con testimonianza di Suor Francesca.

Venerdì 26 Aprile - Mattino
Santa Messa presso la basilica di San Francesco e visita al Sacro Convento
 Pomeriggio
visita all'ereemo delle Carceri, alla chiesa di San Damiano con la recita dei vesperi.

Sabato 27 Aprile - Mattino
visita alla casa natale di San Francesco e alla basilica di Santa Chiara
 Pranzo libero
 Partenza prevista ore 15
 Arrivo previsto ore 23
Piazzale della Chiesa dei Frati Cappuccini al C.so Genova 38 - Vigevano

Per informazioni o prenotazioni rivolgersi a
padre John 0381-82268 o Pastormerlo Antonio 335-6238592

